COMUNICATO STAMPA

Il potere del ritratto
Egitto e Roma
I volti del Fayum

Roma, Museo dell'Ara Pacis
5 novembre 2026 – 2 maggio 2027

Roma, 2 novembre 2026 - Dal **5 novembre 2026 al 2 maggio 2027** il Museo dell'Ara Pacis ospita **Egitto e Roma. I volti del Fayum**, grande mostra dedicata ai **volti dipinti dell'Egitto romano** e al potere del ritratto nella Roma antica: oltre 110 opere tra tavole, sudari, maschere funerarie, marmi, calchi in gesso e oreficerie antiche.

I ritratti del Fayum sono tra le immagini dipinte più celebri dell'antichità e più rare nei Musei italiani: se ne conservano poco meno di mille in tutto il mondo, tavole di legno spesse pochi millimetri, dipinte a tempera o con la tecnica dell'encausto su una preparazione di cera calda, e collocate sul viso del defunto tra le bende della mummia. Opere delicatissime, raramente concesse in prestito: un'occasione unica per vederne riunito un nucleo così consistente.

La mostra è curata da ***Claudio Parisi Presicce e Laura Petacco***, promossa da **Roma Capitale, Assessorato alla Cultura e al Coordinamento delle iniziative riconducibili alla Giornata della Memoria, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali** organizzata dalla **Sovrintendenza Capitolina** e dall'RTI **MondoMostre – Civita Mostre e Musei**, con **Zètema Progetto Cultura**. Official Partner **Fastweb + Vodafone.** Mobility Partner **Atac.** Vettore ufficiale **EgyptAir.** Radio Partner **Dimensione Suono Soft.**

"*Questa esposizione è un'occasione preziosa e rara per poter apprezzare, in un contesto museale straordinario come l'Ara Pacis, le immagini dipinte più importanti dell'antichità di età romana, tra queste 50 ritratti del Fayum, che escono dall'Egitto per la prima volta e approdano a Roma. Il loro valore simbolico è quello di una maschera funeraria di epoca faraonica mentre lo stile e la tecnica di esecuzione sono propriamente romani: rappresentano uno snodo artistico e storico cruciale dell'Impero romano e della sua trasformazione. Alcuni di questi ritratti sono esposti anche al British Museum di Londra, al Louvre di Parigi e al Metropolitan Museum of Art di New York, oltre che al Museo di antichità egiziane del Cairo che ha dato in prestito le opere, facendo di Roma e del Museo dell'Ara Pacis uno spazio espositivo sempre*

più internazionale e di grande valore" dichiara **Massimiliano Smeriglio, Assessore alla Cultura e al Coordinamento delle iniziative riconducibili alla Giornata della Memoria di Roma Capitale.**

Poche altre civiltà del passato hanno lasciato immagini così vivide di persone reali che possiamo ancora guardare negli occhi: il taglio della barba, gli orecchini portati ogni giorno, le rughe contate una per una. **Ma quei volti che sembrano venire da un altrove remoto sono il frutto dell'incontro di due grandi civiltà. Anche la sede che ospita la mostra, il Museo dell'Ara Pacis, il monumento voluto da Augusto, rimanda alla Roma che aveva ormai intrecciato il proprio destino con quello dell'Egitto.**

Questi volti prendono forma nell'Egitto entrato nell'orbita di Roma dopo la conquista augustea, una società cosmopolita nella quale tradizioni egizie, cultura greca e modelli romani si incontrano, si contaminano e si trasformano reciprocamente. In questo contesto, farsi ritrarre non significa soltanto conservare la propria immagine, ma affermare la propria identità, il proprio status e il posto occupato nella società. Da qui la scelta che governa ogni sala dell'esposizione: **non isolare mai il volto dipinto, ma ricollocarlo nella fitta trama di immagini, oggetti e consuetudini da cui proviene**. Nei volti dipinti, scolpiti o modellati con lo stucco, nei lunghi sudari di lino, cogliamo un'aria comune, nelle pettinature, nella foggia delle barbe, nei gioielli simili a quelli realmente trovati a Pompei ed Ercolano.

L'originalità di questi manufatti non risiede soltanto nella loro qualità espressiva, ma anche nella breve durata della tradizione che li ha prodotti. I ritratti del Fayum appartengono infatti a una stagione artistica intensa ma relativamente breve. Nella Roma antica il ritratto, prevalentemente scolpito nella pietra, era uno strumento di memoria e di riconoscimento sociale: dalle immagini degli antenati delle élite repubblicane alle molte forme di autorappresentazione dell'età imperiale, il suo uso si estende progressivamente a fasce sempre più ampie della società, fino a comprendere liberti e nuovi cittadini romani. **Nell'Egitto romano diventa immagine dipinta**, perde corporeità e guadagna, tramite il colore, una impressione di vita reale. **È un uso destinato a durare poco: la produzione dei ritratti su tavola si concentra tra il I e il III secolo d.C., per poi progressivamente esaurirsi.**

Quasi **50 di quei capolavori dipinti duemila anni fa saranno in mostra a Roma** e l'eccezionalità del progetto romano si misura su due nuclei di prestiti. **Per la prima volta l'Egitto concede la quasi totalità delle tavole del Fayum conservate nelle proprie collezioni, mai uscite dai musei egiziani, e con esse il cosiddetto Tondo dei Due Fratelli**, uno dei massimi capolavori della pittura antica, **restaurato in Egitto da restauratori italiani nell'ambito del progetto della mostra**. Dal Museo del Louvre arrivano ventitré opere tra tavole e **rarissimi sudari dipinti di lino**, compresi quelli, eccezionali per conservazione, provenienti da Antinoe (*Antinopolis*). Accanto a questi prestiti straordinari completano il percorso la sontuosa **Isidora**, il cui ritratto — oggi al **Getty Museum** — è così raffinato da aver dato il nome convenzionale al suo autore anonimo, il Maestro di Isidora; la splendida **Eirene** dal **Landesmuseum Württemberg** di Stoccarda, il cui nome compare sulla tavola insieme alla preghiera con cui i suoi cari affidano la sua anima a Osiride; i **ritratti del**

Metropolitan e **un volto giovanile mai esposto prima, appena riemerso dagli scavi della missione archeologica italiana in Egitto** della Università del Salento.

Il percorso si apre con un prologo che mette una di fronte all'altra le due civiltà: da una parte la maschera funeraria tolemaica del Museo Barracco, un volto ancora lontano dalla fisionomia individuale, destinato a garantire l'accesso all'aldilà; dall'altra i ritratti in marmo dei Musei Capitolini e della Centrale Montemartini. **Tra questi due poli si collocano, come anticipazione dell'incontro fra mondi diversi e promessa di ciò che il percorso rivelerà, i primi volti del Fayum, dal Cairo, dal Louvre e dal Metropolitan.**

Seguono **cinque sezioni**. La *prima* indaga **le origini del bisogno** di tramandare **quei volti**, attraverso il nucleo rarissimo di calchi dalla tomba dei Valerii sotto San Pietro, che documentano l'intero processo: dall'impronta presa sul viso del morto fino al marmo celebrativo. La *seconda* rappresenta il punto di incontro tra le due tradizioni: **nell'Egitto romano la maschera cede il posto alla tavola dipinta** mentre il rito funerario mantiene la propria continuità. Il sarcofago con la mummia della bambina Giupra, dal Museo archeologico nazionale di Firenze, ricorda che quei ritratti accompagnavano e identificavano una persona reale. La *terza* è la sala dei volti: decine di tavole del Fayum, ciascuna con **un nome e una storia** — Demos e la sua bambina, madre e figlia custodite nella stessa tomba, il fiero soldato della collezione dell'Eton College — messe a confronto con i ritratti scolpiti delle collezioni capitoline. Il percorso accoglie inoltre il confronto con i gioielli di Pompei ed Ercolano, che permettono di riconoscere nella realtà documentata dallo scavo alcuni degli ornamenti raffigurati nei dipinti. La *quarta* sezione entra nella **materia dei ritratti**: encausto e tempera, i diversi tipi di legno lavorato in tavole dallo spessore millimetrico, i bordi tagliati per entrare nelle bende, il lino, lo stucco, il marmo. La *quinta* si chiude con alcune delle ultime tavole dipinte, databili entro il III secolo d.C., e con i grandi preziosi sudari di Antinoe (*Antinopolis*), dove il volto funerario non scompare, ma si trasforma e la memoria del defunto continua così a trovare nuove forme.

Uffici stampa
Civita Mostre e Musei
Ombretta Roverselli | ombretta.roverselli@civita.art

Zètema Progetto Cultura
Chiara Sanginiti | c.sanginiti@zetema.it
Lorenzo Vincenti | l.vincenti@zetema.it